

## Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia L.	11	6	2 16
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.			

Si pubblica tutti i **Martedì**, **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 10.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



## Il ratto dell'incartamento

Alla Provvisoria Il non si parla d'altro.

Le guardie del sepolcro... cioè, dell'archivio di Palazzo Vecchio, si sono addormentate e i documenti risorsero e volarono in cielo a sedersi alla destra di Susani.

Così le profane scritture.

Ma intanto il dottor Lanza non può dormire e Temistocle — non l'ateniese, quello Solera — sta armando una flotta come il suo antenato per far vela alle stazioni delle meridionali come gli omnibus di Piazza Castello.

Che cerca Temistocle il questore?

Egli cerca i ladri dell'incartamento della inchiesta delle ferrovie della Società delle meridionali!

Facciamo una pausa e proseguiamo.

I ladri rubarono le carte per incartocciarvi Bastogi e gettarlo nell'urna di Campobasso? oppure rubarono la pratica per involgervi il salame?

Esaminiamo.

Chi poteva aver interesse a rubare?

Io no, perchè io non sono entrato altro che nel caffè delle Meridionali a prendervi un piccolo pezzo duro al giardinetto.

Il tamburino della guardia nazionale di picchetto alla Camera?

Nemmeno, perchè il tamburo non rapisce che le bollette per portarle ai militi e ai graduati.

Voi altri lettori? Peggio.

Dunque chi mai, gran Dio, chi mai?

Io, senza voler accusar nessuno, tengo per l'ombra del povero Susani.

« Sei tu dal ciel disceso? »

domanderò anch'io come la prima donna nel Trovatore.

Ma non profaniamo il santuario dei defunti.

Fatto sta, che Temistocle invano ad alte grida, come Oreste, chiede: Inchiesta, ove t'ascondi Inchiesta?

Ma l'inchiesta non risponde, prima perchè è di carta e poi perchè non c'è più.

Forse la poverina fu condannata al rogo e le sue ceneri furono sparse al vento, come quelle dei parricidi.

Oh, tristissima fine!

Intanto nei locali dell'archivio pare un accampamento.

« Al rauco suon della tartarea tromba »

si radunan gli armigeri.

Pei corridoi, sulle scale, attraverso le porte dormono le sentinelle.

Due uomini e un caporale cambiano la guardia.

La consegna è tremenda: noi la conosciamo per un'indiscrezione.

Se qualcuno vuol entrare, passatelo da parte a parte e crivellatelo di palle.

Così hanno chiuso la stalla... quando sono scappati i buoi.

Oh che ridere!

FRA ILARIO.

## Il nuovo Blasone

(Vedi i numeri 75, 78, e 84)

## Rattazzi.

Evidentemente, la parola Rattazzi non è che una espressione vulgare dell'altra parola rattaccio o ratto grosso ed enorme.

Crediamo, che nessun dei nostri lettori sia per muoverci dubbio sopra ciò.

Posto dunque codesto significato grammaticale, il campo delle etimologie ci si presenta

così vasto, che abbiamo paura di perdere, come si suol dire, l'orizzonte.

Il primo pensiero che ci venne, quello fu di derivare addirittura il celebre deputato di Alessandria dal ratto di Proserpina, di cui non ha chi ignori le avventure. Nè si creda, che noi confondiamo qui il ratto bestia col ratto participio del verbo rapire: come facevano la duchessa di Parma buonanima e la troppo famosa madama Griffa di Torino, che assistendo in teatro ad un ballo di questo nome, stavano aspettando che il ratto si facesse vedere.

Bisognerebbe essere ben digiuni di mitologia per non sapere, che Proserpina aveva il velo ricamato di ratti: e amava i ratti di carne come quasi tutte le divinità terrene: anche quelle che fingono di averne orrore.

Questa etimologia però dell'illustre deputato di Alessandria non ci parve la più conveniente.

Pensammo allora ad altre derivazioni: e ci fermammo su quei ratti egiziani, che rosero le guiggie degli scudi all'esercito di Sennacherib: ovvero su quegli altri ratti di Lavinio, che fecero altrettanto: ma benchè l'illustre deputato di Alessandria sia anch'egli della grande famiglia dei rodenti, agli scudi militari egli ha preferito sempre gli scudi della zecca: e se talvolta anch'egli rode qualche guiggia, è quella dei portafogli, per farli cadere dalle mani delle eccellenze nemiche.

Nè i ratti egiziani nè quei di Lavinio sono dunque i progenitori del celebre deputato di Alessandria: sarebbero per avventura i ratti bianchi di Plinio, il cui incontro era considerato dai romani come un augurio felice?

Anche di questa origine noi ci permettiamo di dubitare: e ciò per due ragioni gravissime.

La prima è, che l'illustre deputato di Alessandria non è nè bianco nè rosso nè tampoco



nero, ma l'uno e l'altro e l'altro, a seconda dell'occasione.

La seconda è, ch'egli invece di essere d'augurio felice, è d'augurio fatale: Novara, Sarnico, Aspromonte e Mentana ne sono irrecusabili testimonianze.

O cercheremo noi l'origine dell'illustre deputato di Alessandria nei *ratti* della Frigia, dove essi erano adorati come divinità?

Quasi quasi siamo condotti a dir di sì: tanto più che i *rattazziani alessandrini* hanno oramai rinnovato il culto dei Frigii: anzi, v'ha ancora di più: dicono, che i Frigii, quanto più erano castigati, tanto più docili diventavano: *Phryx verberatus melior*: or bene, i *rattazziani alessandrini* non si fecero adoratori del *ratto*, se non dopo avere ricevuta più volte la fustigazione.

Ancora un'altra etimologia abbiamo ventilata seriamente: quella cioè dei *ratti* di Crinide, sacerdote di Apollo: il quale — Crinide e non Apollo — avendo trascurate le sue funzioni, venne punito appunto dal nume con una moltitudine di *ratti*, che invasero i suoi campi e li devastarono orribilmente. Invero, se si finga per un momento, che i campi di Crinide siano quelli d'Italia, non si può negare, che anche oggi una moltitudine di *rattini* non li sfrutti senza discrezione.

Ma ciò che ci fa abbandonare anche questa etimologia, si è: che i *ratti* invasori dei campi di Crinide furono tutti fino all'ultimo saettati e distrutti da Apollo: mentre invece i *rattini* dei campi d'Italia sono accarezzati e lasciati e si vanno moltiplicando ogni giorno più.

Ma dunque? mi direte voi: in tanta ricchezza di origini e di etimologie, dovremo noi morire di sete, come il Tantalò delle favole?

No.

Fra tutti i *ratti*, che possono essere stati i progenitori dell'illustre rappresentante di Alessandria, noi troviamo più ragionevole e preferiamo il *ratto* di Orazio.

Quindi il nuovo stemma del celebre deputato di Alessandria sarà la *montagna che partorisce*.

FRA ZEBEDEO.

## CORRISPONDENZA TAPPINA

Caro Fischietto,

Firenze, ventiquattro, ora della hancicola.

È impossibile che in codesta ex provvisoria non abbiate sentito parlar di rimpasto, perchè qui alla Tappa non si discorreva d'altro.

Perfino a Mercato Vecchio, fra' *hohomeri* e *poponi* si trovava da quistionare sul ritiro di *Hadorna* o di *Hambre*.

*Vox populi vox Dei*. Qualche cosa di vero c'era, come lo vedrete dalla seguente relazione del Consiglio dei ministri tenutosi l'altro jeri a Pitti.

Sono presenti tutte le eccellenze; manca però quella della marina, che è andata a Genova a veder se è affondato nulla nell'ultima settimana.

Menabrea legge le opere di Santa Catterina da Siena.

Cadorna medita sulle meditazioni di san Francesco d'Assisi ed è assistito dal discendente del san Carlone.

Broglie contempla le fattezze di Bertholdè, il quale studia la riforma dei tamburi.

De Filippo recita la novena di san Gennaro. Cantelli canta il cantico dei cantici.

E gli uscieri giuocano a dama nell'anticamera.

MENABREA (*distratto*) — *Orate fratres...*

I colleghi si guardano e danno in uno scoppio di riso... senza sugo.

Il solo Pippo De-Pippo si fa il segno della santa croce esclamando: *Amen!*

MENABREA — Oh diamine, mi era obliato. Credo anzi che io *revava*. Ma non importa. Voi sapete perchè ci siamo radunati.

Bertoldè tira un sospiro da can barbone.

CADORNA — Se lo sappiamo? È un pensiero doloroso che m'ha rotto il sonno più volte.

*Io sognai fra il fosco e il chiaro...*

DE-FILIPPO — Per carità non cominciamo coi versi.

BROGLIO — Come! questa è musica rossiniana, è la prima e l'ultima musica del mondo. Cantate Cadorna, so quello che mi dico.

BERTOLDÈ — Bravo. Lo abbiamo veduto dalla vostra lettera famigerata.

MENABREA — Tacete tutti. Dunque bisogna rimpastarsi. Chi è di noi che vuole andarsene?

(*Il silenzio non è interrotto che da un contag dell'usciera che perde a dama*).

MENABREA — Signori, facciamo la contro prova. Chi è di noi che non vuole andarsene?

(*Le loro eccellenze si alzano in piedi come una sola eccellenza gridando: I-o!*)

MENABREA — Che io d'Egitto. Qualcheduno bisogna ben che se ne vada.

BERTOLDIN — Per me, dico dino. Ho la riforma dei tamburi sulle spalle e voglio cavarmela con onore. Ne dipende l'avvenire dell'esercito.

BROGLIO — Ma che onore, che avvenire, che esercito.

E cosa dite della lingua nazionale che sto formando io e della musica nazionale che sto ristorando?

Con tali imprese in cammino non potrei certo abbandonare il posto senza commettere un delitto di lesa portafoglio.

DE-FILIPPO — Delitti, chi parla di delitti? Per quelli son qua io e debbo restare se voglio che sia compiuto il codice penale.

CAMBRÈ — Io ho i tabacchi da vendere.

BORRONEO — Dunque non resterebbe che Cadorna.

CADORNA — E Ribotty?

MENABREA — Non conviene parlare degli assenti. Quello bisogna lasciarlo stare.

CADORNA — E l'amico Cantelli qui, che fa l'indiano?

CANTELLI — Rispondano per me le strade comunali, le calabro-sicule, la rete delle sarde.

BERTOLDIN — Le sarde non portano reti.

CANTELLI — Parlo delle ferrovie.

CADORNA — Dunque non resto che io; ma io non me ne vado, per centomila ragioni. La prima che sembrerebbe un atto di debolezza. Le altre novecentonovantanove le tengo per me.

MENABREA — E allora?

BROGLIO — Allora tiriamo a sorte, o meglio ballottiamoci.

CANTELLI — Io non mi ballotto.

CAMBRÈ — Ed io nemmeno. Non lascierei rapato per tutto l'oro del mondo.

UN USCIERE — Eccellenze, è arrivato il ministro Ribotty.

RIBOTTY — Eccomi in persona.

CANTELLI — Salve Ribotti, casto e puro!

BROGLIO — Silenzio. Questo è il *Faust* ed odio la musica dell'avvenire.

MENABREA — Giungete a tempo. Qui si tratta di rimpastarci, ma nessuno vuole andarsene. Che abbiamo da fare?

RIBOTTY — Ecco quà: che cosa è che rimpasta comunemente?

BERTOLDIN — I gnocchi.

RIBOTTY — E noi che cosa siamo?

MENABREA — Noi siamo genii.

DUE VOCI — Bravo.

RIBOTTY — Allora andiamo a colazione.

CADORNA — E l'opinione pubblica che aspetta il rimpasto?

CAMBRÈ — Le daremo il tabacco... da ciccare!

FRA ILARIO.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Leggiamo nell'*Opinione* di Giacomo Dina la seguente proposizione, che « non è un piccolo difetto in un uomo politico quello di non saper attendere il suo momento. »

Giacomo Dina però non può dir di avere questo difetto.

Egli il suo momento lo attende diremo quasi coll'orologio alla mano.

E il suo momento cade precisamente ai 27 di ogni mese.

\*

Lo stesso giornale chiama l'attenzione dei suoi lettori su una lezione pratica del sistema costituzionale, che ci dà l'Inghilterra, dove il ministero Disraeli fu lasciato vivere ad onta dei voti di sfiducia del Parlamento.

Sarà una bella lezione, ma non è certo un bell'elogio per i padroni dell'*Opinione*, che sono in questo modo *ministri tollerati*.

\*

A proposito dell'ultimo lavoro del Prati, l'*Armando*, un giornale fiorentino scrive, che questo è *lirico per eccellenza*.

Lo crediamo noi pure.

*Lirico* viene da *lira*: non è vero?

L'espressione del giornale fiorentino si può dunque risolvere in quest'altra equivalente.

Che cioè il poeta Prati va tirando per *eccellenza alle lire*.

\*

Quale è, ci chiese l'altro giorno un amico — quale è la conseguenza più logica delle interpellanze Lamarmoriane?

La nostra risposta non si farà attendere.

La conseguenza più logica delle interpellanze Lamarmoriane è la costituzione di una nuova trinità, che ancora mancava nella storia delle guerre moderne.



negli  
erei  
mi  
o!  
ed  
tratta  
ene.  
e  
a-  
arel  
o.  
la  
pic-  
di  
ere  
asi  
27  
lei  
ma  
il  
ta  
an  
ne  
r-  
o  
b  
L'Affare dei tabacchi  
Anno XXI.



Paré che sia Sua Eccellenza quello che pretende di accecar la Camera....

Ma viceversa poi potrebbe esser la Camera che gettasse negli occhi il suo tabacco al ministro e lo mandasse a capitolbolare.



Mak, Benedek e Lamarmora.  
*Omne trinum est perfectum.*

\*

Ci viene da Pest la curiosa notizia, che il principe Karageorgevich ricusa di riconoscere la competenza del tribunale che lo deve giudicare.

Ecco la storia di Bertoldo, il quale non trovava l'albero che servir gli potesse da giubbotto.

Resta però a vedere, se il nuovo Bertoldo troverà un nuovo Alboino, che gli lasci la scelta libera.

\*

Ci scrivono da Roma, qualmente Pio Nono, perchè i suoi prodi si divertano, ha loro permesso di recitar commedie nei campi di Anibale.

Le produzioni sono scritte appositamente da un gesuita: e la prima commedia da rappresentarsi sarà la *Battaglia di Mentano*.

Sarà una commedia di gusto francese, in cui il protagonista è quasi sempre l'assassino o il carnefice.

\*

Anche ai suoi tempi Leondecimo amava le commedie.

Ma i protagonisti di Leondecimo, invece di assassini e carnefici, erano ruffiani e bagasce.

Questi papi, non c'è che dire, sono tutti di buon gusto.

Anche nelle commedie.

\*

Sentiamo nei giornali francesi, che in Francia l'incoronamento dell'edificio ha fatto miracoli.

In due giorni furono tre i giornali multati di L. 1600, che dovettero sospendere la pubblicazione.

Così invece di dire: l'Impero è la pace, si potrà esclamare:

L'Impero è la multa.

\*

Le cronache di Milano ci raccontano che un prussiano fu accoppato da un infelice che si gettava dal duomo.

Pei politicomani, la notizia è buona.

Essi troveranno nel povero suicida un partigiano dell'alleanza francese e un nemico di quella prussiana.

\*

L'altra sera al *Balbo* abbiamo avuto un bellissimo saggio dell'arte dei prestigiatori.

Si faceva il giuoco dei cappelli, e il domestico avanzatosi sulla scena tenendo un cappello preparato dietro la schiena, andava poi a ritroso per posarlo sul tavolino.

Ma, sventuratamente, due bicchieri glielo impedivano, per cui ci volle del bello a far star quel benedetto cappello sul tavolo.

E il pubblico vedeva tutto e si sbellicava dalle risa.

Bisogna confessare che ci sono di quelli i quali anche senza essere prestigiatori fanno le cose meglio.

Putate il caso certi ministri.

## Logogrifo

È greve l'aria, è 7,  
Arso è l'alpestre 4,  
Non spira un soffio, un 3,  
Fiedono i lai l' 5:  
I fieri scontri, e 4,  
I marziali 4,  
Lascia fremendo un 2.  
La doppia testa l' 6  
Rizza di sangue 5:  
I combattuti 6  
Preme straniera un' 4:  
A lei l'instabil 3  
Lieta quel di 7,  
Facil vittoria. 3.  
Di fraticida, d' 6  
Prece risuonan l' 3:  
Quando al tradir sia l' 3  
È infame allor l' 6:  
Della vergogna all' 3  
Chi umil l'Eterno 3  
Non merta i rai del 2.  
Donato alloro è 3,  
Nè al vincitor dà 4:  
Pensando al 12,  
Lo sdegno Italia 4:  
Oh! tese ben le 4,  
E i giorni or vive 3  
Chi l'empia trama 4!

Gio. BRUMBELL

## SPIEGAZIONE

del Logogrifo antecedente

MO-DE-STO

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 4, vicino a Via Nuova, Torino.

## ETERE DI MENTA ED ALTRI PROFUMI

Eccellente e salutare bevanda raccomandata a tutti per i suoi notevoli effetti in ogni circostanza, specialmente nei forti calori.

Vendibile presso il fabbricante G. R. SACCO, antica confetteria, via Barbaroux, n. 4, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo L. 1,50 il Flacons.

## NELLA FARMACIA CENTRALE (già Depanis)

e farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, **Torino**, trovansi le seguenti specialità medicinale sperimentate da più anni col più felice successo.

**Depurativo del sangue** — Coll'Essenza di Salsapariglia si semplice che jodurata. Efficacissimo per guarire le malattie della pelle, come erpeti, scrofole, ecc. Tutti i medici poi lo prescrivono nelle malattie sifilitiche, recenti o secondarie. L. 10 e L. 6.

**Iniezione Cottin**, guarisce in pochi giorni gli scoli recenti o cronici senza danno e senza rimedi interni, come il copahu, cubebe, ecc., sempre difficile a digerirsi.

**Pillole Richard** per ristorare le forze e dar nuova vitalità alle persone che hanno sofferto fatiche, lavori, occupazioni, malori, malattie gravi o che soffrono attacchi di nervi, ecc. — Prezzo della scatola L. 12. Franco per la posta.

Nella suddetta farmacia trovansi tutte le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo**, le **vere pastiglie Americane Paterson**, **Grains santé**, **Magnesia inglese**, **Rob Laffecteur**, **Sciroppo Ferruginoso** per facilitare la menstruazione e tutti i rimedi specifici i più accreditati tanto nazionali che esteri.

## NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Firenze, con Dep. in Torino, presso G. FERRO, neg. di specchi, via Nuova, 46.

**CORNICI in bastoni a Macchina, in oro ed imitazione di legni** con risparmio del 20 per 100 da quelle di estera fabbricazione, e perfettamente imitate. **Profili per Quadri, Specchi** per decorazioni di Mobili, di Teatri e Chiese ecc. — I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe, potranno dirigere le loro domande in Torino, al Rappresentante e depositario **Giorgio Ferro** — Ivi si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per l'incorniciamento di Stampe, Ritratti e Ricami.

Tipografia Letteraria

## CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale **60 milioni di Franchi**

**EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE**

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore: M. FORNEROD, Pres. anziano del Cons. di Confeder. Svizzera

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sigg: **Vautier** (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, **Presidente. Lefebvre-Duraffé**, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, **Vice-Presidente. Desgranges**, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio, **Motta** Banchiere a Ginevra, **Grumbach** (Eugenio) negoziante a Parigi, **Ponjard'hieu** (Edmondo) Amministratore delle Ferrovie a Parigi, C.v. **Chatenay** Console anziano, **A. Lesquercux**, Deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero, **J. Brisson**, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 55, rue du Rhône: Parigi, 3 rue Scriba

**Il Credito Fondiario Svizzero** emette le suddette obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e garantito da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15**, pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono rimborsate a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali. Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè: 1° Numero uscente **fr. 100,000** | 3° Numero uscente **fr. 10,000** 2° " " " **25,000** | 4° " " " **5,000** e dal 5° al 14° inclusivamente **fr. 1000** ciascuno.

La 1° Estrazione avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869. I versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 400 in oro  
Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 400 id.  
" 15 al 20 ottobre 1868 " 400 id.  
" 15 al 20 novembre 1868 " 55 id.

Pagandosi l'ammontare intero sottoscrivendo si fa lo sconto del 500 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a **fr. 353,90**. Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gen. 1869.

### La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 55, rue du Rhône  
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 48.  
a MILANO: id. id. via S. Pietro all'Orto, 8.  
La Banca Franco-Italiana a Parigi, Torino e Milano è esclusivamente incaricata di questa emissione. Ai sigg. Banieri ed Agenti di Cambio saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta.